



LA VOCE DI

A CURA DI ROBERTO DI SANZO



Un tour tra le regioni e gli Ordini italiani per affrontare questioni generali, sino ad analizzare le criticità tipiche di tessuti territoriali dove competenze e professionalità ingegneristiche sono fondamentali. In questo numero la Liguria

Come l'ingegneria trasforma il territorio



“Federazioni e Consulte fondamentali per gestire i rapporti tra istituzioni e professionisti”

Rendere sempre più operative le Federazioni e le Consulte, facendole diventare veri e propri punti di riferimento per gli ingegneri. È questo l'impegno di **Giovanni Rolando, presidente della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Liguria**. Una lunga e prestigiosa carriera all'interno del mondo ordinistico, quella di Rolando, sanremese doc: dopo aver guidato l'Ordine di Imperia dal 1994 al 2006, è stato poi vice presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** dal 2007 al 2009, per poi diventarne presidente dal 2009 al 2011. Dal 2017 è alla guida della FROIL.

“Il ruolo della Federazione deve essere quello di collante tra la professione e le istituzioni regionali, oltre a tutti gli stakeholder, associazioni ed enti territoriali. Un compito importante ma che certamente – se svolto nel modo migliore possibile – permetterebbe di gestire e organizzare in maniera oculata tutte le istanze e le questioni degli ingegneri che quotidianamente lavorano sul territorio”. Ma non solo. Per Rolando “La Federazione può diventare la voce univoca degli Ordini professionali di una regione. Pensiamo alla Liguria, dove vi sono 4 Ordini e all'incirca 7 mila iscritti. Dialogare con le istituzioni è certamente più semplice se lo si fa con un percorso unitario e senza divisioni”.

Un esempio concreto è certamente la convenzione tra la FROIL e Regione Liguria: di che si tratta?
“Una collaborazione nata nel 2018 e che ha portato a ottimi risultati. Una sinergia comune tra ingegneri e Regione Liguria nell'elaborazione di norme e leggi afferenti alle tematiche legate alla nostra professione. Grazie al nostro apporto, è stato possibile – e lo sarà anche in futuro, visto che siamo al lavoro per rinnovare la convenzione – intraprendere un percorso volto alla semplificazione della normativa, con rapporti diretti tra dirigenti della Pubblica Amministrazione e ingegneri”.

La Federazione in campo, dunque, per trovare una soluzione alle farraginosità burocratiche che spesso rallentano lavori e operatività dei colleghi?

“Il progetto che ho in mente è chiaro: vogliamo dar vita a una cabina di regia tra il Pubblico e i rappresentanti del mondo dell'ingegneria per predisporre leggi e provvedimenti che rispondano alle esigenze della base, di coloro che vivono la professione sul campo e la sperimentano giorno dopo giorno. E soprattutto, di chi ha particolare esperienza in

settori cruciali come l'edilizia, l'energia, la mobilità e la sostenibilità, solo per fare alcuni esempi. Non vogliamo subire decisioni dall'alto ma esserne parte attiva. Il tutto con un unico obiettivo: semplificare e garantire la sicurezza dei cittadini”.

Altro tema importante, la formazione.

“Anche in questo caso sono convinto che la Federazione debba avere un ruolo di primo piano, organizzando corsi di formazione rivolti a tutti, non solo agli ingegneri liberi professionisti. Troppo spesso alcuni eventi non rispondono in maniera calzante alle esigenze dei colleghi o vengono visti come momenti noiosi, obbligatori per riscuotere i crediti. Noi vogliamo trasformarli”.

In che modo?

“Devono diventare attrattivi per tutti gli ingegneri, costruendoli su misura in base alle esigenze dei professionisti. Il coordinamento dovrebbe fare capo alla Federazione, che raccoglierebbe istanze, esigenze e richieste degli Ordini territoriali, omogeneizzando l'offerta formativa”.

Cosa vuol dire “corsi rivolti a tutti”?

“La formazione deve riguardare anche i dipendenti pubblici che si occupano dei settori legati all'ingegneria. L'aggiornamento continuo spesso è trascurato, in questo caso gli ingegneri potrebbero proporlo condiviso e di alto livello. Prendiamo il nuovo codice dei contratti, con i correttivi che sono poi stati approvati di recente.

Ebbene, come Federazione organizzeremo corsi ad hoc al quale parteciperanno anche i funzionari pubblici che hanno a che fare quotidianamente con gli appalti, allargando di fatto la platea di coloro che seguono i corsi. È certamente un modo per aumentare le competenze e allo stesso tempo per permettere un dialogo più proficuo, veloce e sinergico tra istituzioni, enti e professionisti”.



Giovanni Rolando, Presidente FROIL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



“Rigenerazione e riqualificazione per un futuro sostenibile del patrimonio immobiliare e infrastrutturale”

Genova è una città di affascinante complessità, compressa tra mare e terra, in profonda evoluzione, con trasformazioni urbane, sociali e in ambito mobilità, che porteranno a notevoli benefici economici per tutto il territorio. Possibilmente all'insegna della sostenibilità. Una vera e propria "rivoluzione" che offre agli ingegneri un ruolo da protagonisti. Ne è convinto il presidente dell'Ordine degli Ingegneri del capoluogo ligure, **Enrico Sterpi**, alla guida di oltre 4.600 professionisti dal 2022. Basti pensare che attualmente sul territorio della Città Metropolitana e il Comune di Genova sono attivi 2.456 progetti di cui 285 interventi finanziati nell'ambito del PNRR e del PNC solo nel comune capoluogo. "Non c'è dubbio che gli interventi legati al PNRR stiano infondendo notevole vivacità al sistema economico locale - sottolinea Sterpi - I numerosi cantieri aperti e le attività delle altre missioni stanno trasformando l'aspetto urbanistico della città, fungendo da propulsori per tutti i settori dell'ingegneria in cui gli ingegneri iscritti dimostrano quotidianamente la loro professionalità e competenza. Senza dimenticare, poi, i progetti relativi al Piano Urbano Integrato (PUI) "Da periferie a nuove centralità urbane: inclusione sociale nella città metropolitana di Genova" per la rigenerazione di ampie aree urbane fragili, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi e alla riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture. Tra gli interventi selezionati, rientrano:

- la rigenerazione del tessuto urbano e sociale di Sampierdarena e bassa val Polcevera nel Comune di Genova;
- la realizzazione del Polo Scolastico del Ponente (Genova - Via Giotto), come spazio polifunzionale aperto anche al quartiere e miglioramento della mobilità/accessibilità nell'area limitrofa;
- il nodo urbano di Geo nell'area periurbana della val Polcevera (Genova-Ceranesi) per il miglioramento dell'accessi-

bilità e l'inclusione sociale grazie alla rigenerazione di un nodo periferico della cintura genovese, anche a vantaggio della città capoluogo;

- il nodo del torrente Secca nell'area periurbana della val Polcevera (Serra Riccò - S. Olcese) per migliorare le interconnessioni con i principali poli di servizi pubblici.

E poi altri interventi in fase di attuazione come il Terzo Valico e lo scolmatore del Torrente Bisagno.

Ottimi progetti e interventi che servono a riqualificare la macroarea della Città Metropolitana di Genova.

Una rigenerazione che però si porta dietro una domanda fondamentale: cosa succederà dopo il PNRR? Saremo in grado di gestire il dopo?"

Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Genova ci tiene a fare una serie di precisazioni: "Le parole chiave modali del momento sono rigenerazione e riqualificazione. Nel nostro territorio, ma in generale in Italia, abbiamo un patrimonio immobiliare e infrastrutturale che negli ultimi 60 anni non è stato mantenuto a dovere. Ecco perché oggi dobbiamo intervenire su quanto già abbiamo, avendo anche il coraggio di smantellarlo se non più attuale e riconvertibile. Quindi sia le opere rigenerate sia quelle nuove devono essere già oggi oggetto di una manutenzione programmata in modo da gestire i costi, evitare futuri problemi di sicurezza e garantire la continuità lavorativa nello spirito di mantenimento del territorio e delle sue infrastrutture a vantaggio del pubblico interesse". Tematiche che si legano a doppia mandata alla sostenibilità e alla digitalizzazione: "Il costruito non è eterno ma va curato sempre, nei minimi dettagli. Realizzando opere sostenibili sia da un punto di vista energetico sia di recupero e riuso dei materiali una volta che l'opera deve essere alienata" rincarica Sterpi. "Edifici sostenibili significa ripensare le politiche energetiche nazionali, rispettando i dettami europei che ci

chiedono di ridurre drasticamente i consumi dipendenti da combustibili fossili: gas, petrolio e carbone. Anche in questo caso, però, bisogna agire con una visione d'insieme, con un progetto condiviso e tutti i mezzi per poterlo realizzare. Faccio un esempio concreto: se volessi utilizzare unicamente energia elettrica per un quartiere di Genova, ne avremmo la possibilità? La potenza energetica, le cabine elettriche di distribuzione attuali lo permetterebbero? Oppure per una transizione di questa portata è necessario avere una visione più ampia del problema che non è solo il singolo edificio? La domanda che forse bisognerebbe porsi è cosa ci serve per aspirare a diventare davvero green? Anche in questo caso, la visione ingegneristica è fondamentale per raggiungere target e obiettivi davvero ambiziosi".

L'ingegner Sterpi spinge anche sulla necessità di una completa digitalizzazione delle infrastrutture: "Permette di creare veri e propri fascicoli dei fabbricati virtuali, dicendo addio alla carta e a informazioni spesso mancanti o frammentarie sul patrimonio edilizio del nostro Paese. Un processo prezioso, del quale mi occupo anche professionalmente, che ritengo essenziale per la conservazione della conoscenza e intervenire in maniera concreta e ottimale per quanto concerne gli aspetti preventivi. Per molti la digitalizzazione è ancora considerata un fastidio, un'inutile perdita di tempo, un costo in più. Tutt'altro: per la salute delle infrastrutture e la conoscenza delle trasformazioni del territorio è fiera di vantaggi e benefici notevoli", conclude Enrico Sterpi.



Enrico Sterpi, Presidente Ordine di Genova



“Dissesto idrogeologico, prevenzione sismica e nuove infrastrutture: l'impegno degli ingegneri sul territorio”

Dalla necessità di nuove infrastrutture sino al potenziamento di quelle esistenti; dal contrasto al dissesto idrogeologico, passando per le sfide dell'ambiente, della sostenibilità e della mobilità locale. Sono tanti gli spunti di discussione che il territorio di Savona offre e sui quali gli ingegneri sono impegnati costantemente per garantire alla popolazione efficienza e qualità di vita. A parlarne è il presidente dell'Ordine provinciale, **Franca Briano**, al vertice della struttura dal 2022: una sfida impegnativa ma che condivide con passione e costanza con i 1.084 iscritti.

Una donna alla guida di un Ordine degli Ingegneri: è ormai la normalità oppure ancora un'eccezione?

Guardi, nella mia carriera professionale non ho mai avuto problemi, la differenza di genere non è mai stata una discriminante per valutare le mie competenze. Certo, in termini statistici gli uomini sono ancora la maggioranza, basti pensare che a Savona le donne iscritte sono solo 192.

Eppure potremmo parlare di un Ordine al femminile, se mi passa il termine, visto che oltre a me, vi sono altre due donne ai vertici, vale a dire la segretaria del Consiglio, Ingrid Bonino, e la tesoriera, Laura Maria Binaghi. Insomma, qui nessuna disparità ma unicamente giudizi in base al merito e alle capacità personali. Mi auguro davvero che sia così ovunque in Italia.

Parliamo quindi di competenze: lei è ingegnere civile ed è dirigente dell'area pianificazione in un ente pub-

blico. Esiste davvero questo "scoglio" tra uffici tecnici e professionisti dovuto essenzialmente alla burocrazia?

Forse sono di parte, ma mi sento di poter tranquillamente affermare che nel Savonese i dipendenti pubblici del settore tecnico sono ben formati e hanno le competenze necessarie per svolgere il loro lavoro con tempestività e capacità. Certo, spesso le norme sono complicate e quindi vi sono difficoltà di interpretazione. In questo caso però, e qui ritorno nella mia veste di presidente di Ordine, è necessaria una più stretta collaborazione tra tecnici e professionisti, proprio per trovare quella sintona che deve portare al risultato sperato. In tal senso, l'Ordine di Savona ha già organizzato diversi momenti di approfondimento che hanno visto la partecipazione dei dipendenti pubblici e degli ingegneri. Confronti sulle tematiche di settore utili per dipanare dubbi e accrescere le conoscenze reciproche. Incontri di successo che continueremo a organizzare anche nei prossimi mesi.

Sicurezza idrogeologica, prevenzione sismica e cambiamenti climatici: tutte tematiche che coinvolgono il Savonese. Quale può essere l'apporto degli ingegneri?

Noi forniamo sempre un contributo importante in tema di competenze e conoscenze. Parliamo di un territorio, la Liguria, che per caratteristiche morfologiche e anche per l'intervento dell'uomo, con un ecces-

so di edificazione, è sempre più fragile. Ecco perché diventa fondamentale investire in maniera ingente da un punto di vista infrastrutturale, con strutture moderne e mettendo in sicurezza le aree interne. Molto si sta facendo, tanto va ancora fatto e il Governo ne è perfettamente a conoscenza.

Intervenire, dunque, anche su un patrimonio immobiliare ormai vetusto?

Spesso si interviene sul costruito e grazie alle agevolazioni degli anni scorsi molto è stato fatto in tema di efficientamento energetico. Ma bisogna fare di più, soprattutto investendo in fonti energetiche alternative e rinnovabili. In questo ambito l'apporto degli ingegneri è strategico e sono convinta che una corretta e approfondita formazione ci permetterà di avere benefici a lungo termine.

Altro ambito complesso in Liguria, la mobilità: quali gli interventi urgenti nel Savonese?

Il trasporto su gomma è saturo, sono due le vie di comunicazione principali e il congestionamento è pesante, soprattutto a causa del traffico merci. Diventa quindi urgente trovare soluzioni alternative. Da tempo si parla del raddoppio ferroviario sul tratto in provincia di Savona che va da Finale Ligure ad Andora. Siamo ancora in fase progettuale ma non è stato finanziato. Vorremmo avere notizie certe sulle tempistiche di realizzazione. Si tratta di un'opera importante per il futuro della mobilità locale.



“Troppa burocrazia e Ordini poco attrattivi, i giovani riscoprono l'orgoglio di essere ingegneri”

Una professione, quella ingegneristica, che si scontra con alcune criticità di difficile soluzione. Al suo secondo mandato, **Stefana Rossi** non nasconde le preoccupazioni per il futuro dell'Ordine di Imperia. “La nostra è una provincia anomala – spiega Rossi –; in Italia la proporzione è di 70 a 30 tra dipendenti e liberi professionisti. Ebbene, qui da noi è l'opposto, con la stragrande maggioranza degli ingegneri che svolge la libera professione. Il motivo? Pochi uffici pubblici, rare industrie e assenza di università. La strada è obbligata: o cerchi fortuna altrove o ti adatti a fare l'autonomo. Solo che anche in questo caso, la vita non è facile, tutt'altro”.

La provincia di Imperia può contare su poco più di 500 iscritti, che ogni giorno hanno a che fare con diverse criticità. Innanzitutto, l'eccesso di burocrazia. “So benissimo che si tratta di un 'male' nazionale – aggiunge Stefana Rossi – ma qui da noi è amplificato. L'imperiese è un territorio variegato, si passa dal mare alla montagna in pochi minuti e vi sono tanti piccoli Comuni isolati. Ebbene, in queste realtà gli Uffici tecnici sono pochi, magari non ci sono e quando ci sono, aperti poche ore alla settimana, con il geometra di turno che deve fare di tutto, da consigliare i cittadini su come adibire una veranda a istruire le pratiche edilizie. Insomma, un ingegnere per un documento perde moltissimo tempo, quando riesce a ottenerlo”.

Altro problema, non vi è uniformità nell'istruzione delle pratiche: “Spesso si usano diversi portali per arrivare allo stesso risultato, frammentando conoscenze e dispendendo tempo e denaro. Pensiamo alla firma digitale: ve ne sono di differenti tipologie, alcune piattaforme ne richiedono di svariati tipi. Ma non sarebbe tutto più facile se esistesse un unico sistema dove inserire pratiche e documenti? Si tratta di difficoltà che evidentemente scoraggiano i professionisti nello svolgere il proprio lavoro”.

Trend negativi che si riverberano anche su altre tematiche scottanti della professione:

su tutte, l'equo compenso. “Ancora oggi c'è poca chiarezza sulla questione specialmente nel Pubblico, con alcuni bandi assegnati con dei ribassi incredibili – attacca Stefana Rossi -. Ovviamente, è giusto guadagnare in maniera proporzionata e adeguata al lavoro svolto. Per questo dico che se ci fosse meno burocrazia, se il professionista non dovesse perdersi nei meandri di scartoffie, firme, provvedimenti e regolamenti vari, avrebbe guadagnato giorni preziosi di lavoro sul campo e dunque soldi in più. Problemi che si acuiscono soprattutto per i liberi professionisti”.

Saranno forse queste alcune delle cause che non rendono appetibile, soprattutto per i giovani, l'iscrizione al sistema ordinistico? “Non c'è ricambio generazionale. Io come presidente sono al secondo mandato e idem molti dei consiglieri attualmente in carica. Ebbene, sono convinta che faremo fatica a trovare figure professionali adatte a portare avanti il lavoro svolto in seno all'Ordine, per il bene dell'ingegneria imperiese”. Una crisi latente, che serpeggiava già da diversi anni “ma che si è amplificata notevolmente con gli anni tragici del Covid, dove la distanza ci ha fatto conoscere unicamente la comunicazione da remoto”, analizza la presidente figure. Insomma, ora l'obiettivo è tornare a rendere attrattiva l'iscrizione all'Ordine: “Molti giovani non ne vedono il motivo né vantaggi pratici. Dobbiamo far comprendere loro che siamo una comunità, infondere in loro lo spirito di appartenenza a una categoria virtuosa. Solo così la professione a Imperia potrà avere un futuro roseo”.



Stefana Rossi, Presidente Ordine di Imperia



“L'Ordine sia un luogo di crescita culturale e professionale: per gli ingegneri deve essere casa”

Una città in profonda evoluzione, con notevoli opportunità economiche e professionali. Nella quale l'ingegnere svolge un ruolo da protagonista. Ne è consapevole **Pietro Franchetti Rosada**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia della Spezia. Al secondo mandato, ingegnere civile, Franchetti Rosada svolge la libera professione nel campo dell'edilizia civile in appalti per la realizzazione di infrastrutture pubbliche e private. Una grande responsabilità guidare i circa 730 iscritti dell'Ordine spezzino. Per questo il presidente ligure, come già dichiarato in passato, ripropone il suo impegno per valorizzare le eccellenze del territorio: “Il nostro obiettivo, al quale stiamo lavorando sin dall'inizio del mio impegno alla guida dell'Ordine, è rendere sempre più armonico e costante il dialogo costruttivo con le Istituzioni, il Polo Universitario, le altre professioni tecniche e arricchire l'offerta formativa di qualità per gli iscritti. Abbiamo la grande fortuna di operare in un territorio splendido che sta sviluppando e affermando eccellenze nei vari settori dell'ingegneria, nel campo nautico e navale, nell'ingegneria meccanica ed elettronica al servizio del mondo civile e militare, biomedico e dell'ingegneria civile e delle strutture”. Impegni ambiziosi per far diventare l'Ordine degli Ingegneri “un polo di aggregazione e di valorizzazione delle diverse professionalità che operano sul territorio”.

Gli ingegneri possono offrire le loro competenze in diversi ambiti. Oltre a quelli citati, a La Spezia spicca l'Arsenale Militare marittimo, vera e propria cittadella che comprende la struttura manutentiva e la base navale della Marina Militare. Basti pensare che la struttura si estende all'interno del tessuto urbano del centro storico della città, coprendo una superficie di quasi 90 ettari. “I nostri professionisti hanno importanti occasioni di lavoro anche grazie alla parte civile, pensiamo alle infrastrutture portuali e mercantili, con la parte turistica e crocieristica che sta avendo uno sviluppo enorme proprio in questi anni. Senza dimenticare poi la realizzazione della nuova stazione marittima, che vede gli ingegneri protagonisti in ambito progettuale e non solo”, spiega Franchetti Rosada. Una nuova opera infrastrutturale indispensabile per potenziare l'offerta crocieristica e primo tassello di un più ampio progetto di riqualificazione e conversione del waterfront spezzino in una chiave turistica-ricettiva. Il progetto del nuovo Molo Crociere prevede la

realizzazione di una nuova struttura di banchina a giorno, sovrastata da un piazzale multifunzionale, con funzione di hub di interscambio tra nave e terraferma. Lo scopo è fornire un'area funzionale alle funzioni primarie di sbarco. Il piazzale in un secondo momento diventerà la base per buona parte della nuova Stazione Marittima.

Insomma, tutto rose e fiori per la categoria? Alcune criticità vi sono, come denuncia il presidente spezzino: “Proprio in un momento di forte rilancio per l'economia locale, registriamo la mancanza di ingegneri civili. Purtroppo il tipo di laurea non ha più l'appello di una volta e i giovani si sono orientati su altre specializzazioni e altri corsi. Non vi è stato quindi ricambio generazionale e attualmente, a fronte di una notevole richiesta, non si trovano ingegneri civili”. Certo, “grazie agli investimenti in atto con le risorse del PNRR c'è un rilancio del settore. Ma ci vorrà del tempo per colmare la distanza tra domanda e offerta”.

Una criticità che si lega a doppia mandata alla necessità di aumentare gli iscritti all'Ordine: esiste un mondo “sommerso” fatto di ingegneri che non sentono la necessità di entrare a far parte del mondo ordinistico. “Per motivi professionali molti neo ingegneri non comprendono l'utilità di iscriversi e vedono l'Ordine e la formazione come un inutile costo in più, una perdita di tempo da evitare”, confessa Franchetti Rosada. Quali strategie adottare, dunque? Per il presidente Rosada la strada è tracciata, da tempo: “Stiamo cercando di creare una serie di gruppi di lavoro per indirizzare la formazione e adeguare i corsi di formazione agli interessi e alle necessità dei professionisti. L'obiettivo ambizioso è quello di creare un Ordine che possa essere percepito come luogo ideale per conoscere colleghi e competenze eccezionali presenti sul territorio, scambiare informazioni, crescere culturalmente e professionalmente. E perché no, sviluppare nuove reti e opportunità di business”.



Pietro Franchetti Rosada, Presidente Ordine della Spezia